

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Premesso che:

il DPCM 17 maggio 2020 recante "Disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, all'art.1 lettera z) enuncia che *"sono sospese le attività di centri benessere, centri termali (fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza)"*;

non vi siano evidenze scientifiche che attestino la trasmissibilità del virus SarsCov2 in ambiente termale, come evidenziato dall'Istituto Superiore di Sanità;

sul divieto di attività dei centri termali e di benessere, hanno preso posizione le principali categorie di settore come Federalberghi e Federterme denunciando il danno enorme inferto al loro comparto che consta di 378 stabilimenti sul territorio nazionale, con circa 65.000 addetti;

solo le terme Euganee, bacino termale più grande d'Europa, occupa circa 6000 persone, non tutti beneficiari di ammortizzatori sociali;

considerando che il termalismo è uno dei pochi settori che ancora non ha avuto l'autorizzazione alla riapertura dell'attività;

si chiede

al Governo se non reputi urgente e necessario emanare nuove disposizioni che consentano anche ai centri benessere, centri estetici e stabilimenti termali, finora incomprensibilmente esclusi dalle riaperture decretate, la ripresa dell'attività consentendo la salvaguardia dei livelli occupazionali

Sen. Antonio De Poli



Roma,

2.0 MAG. 2020